

Presentato ieri il nuovo piano urbanistico per il centro storico



Cento giardini in riva al mare a Palermo

Solo dodici mesi, dalla decisione di dotarsi di un piano urbanistico per il centro storico alla presentazione ufficiale del progetto. Sicuramente un record: a maggior ragione nel caso di una città come Palermo. Ma l'anomalia della giunta Orlando vuol dire anche questo. Ora le coloratissime tavole

del progetto, elaborato dal Comune, sotto la guida di Leonardo Benevolo, Pier Luigi Cervellati e Italo Insolera sono pronte per gli «esami». Quelli degli abitanti e delle forze politiche e quello del Consiglio comunale. Non sarà facile superarli tutti, ma per gli avversari sarà difficile far finta di niente.

RENATO PALLAVICINI

ROMA. «Ci hanno definito anomali, hanno detto che questa è una proposta eversiva, ma la nostra è una scelta di normalità». A parlare così è Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, e la «norma» è dare alla città un piano per il recupero ed il risanamento del centro storico. Anzi, delle norme, agili e certe, che consentano di far sapere al privato, a ciascun proprietario che cosa può fare o non può fare del suo immobile. E al pubblico, cioè all'amministrazione comunale, quali sono i suoi compiti, quali sono gli interventi di sua competenza sulle aree più grandi, sulle zone verdi, su quelle parti talmente degradate da far sì che nessuno sia disposto a muovere il primo passo.

La presentazione, ieri a Roma, nella sede dell'Associazione della stampa estera, del Piano particolareggiato esecutivo (il Ppe) del centro storico di Palermo (erano presenti, oltre al sindaco, l'assessore Renato Palazzo e due dei progettisti, Pierluigi Cervellati e Leonardo Benevolo), non era la prima uscita pubblica di questo nuovo strumento, di questa speranza per una città fino a ieri dominata, come ha scritto ieri su *l'Unità* Vezio De Lucia, «dagli enervamenti del cemento armato». Gli stessi che, senza andare troppo indietro nel tempo, agli inizi degli anni Ottanta, secondo le confessioni del boss Tommaso Buscetta ai magistrati (lo ha rammentato lo stesso Leoluca Orlando), decisero che era venuta l'ora di mettere le mani sul centro storico. Erano queste le ultime aree rimaste «indenni», dopo che il resto della città e quella che un tempo si chiamava la Conca d'Oro, erano state completamente cementificate.

L'altra uscita in pubblico è avvenuta qualche giorno fa, quasi un debutto in società, tra i diretti interessati, gli abitanti del centro storico. La presentazione del Ppe si è svolta in una chiesa sconosciuta, una delle tante abbandonate e fatiscenti a cui lo stesso Piano vuole restituire dignità e funzioni. Ed è stata un successo. A lungo, come ha ricordato il sindaco Orlando, nell'organizzare l'incontro con la popolazione, si era discusso sul numero di sedie da piazzare nella navata della chiesa: cento o duecento. Alla fine, le sedie erano duecento, ma non sono bastate. Molti sono restati in piedi, e tanta gente addirittura fuori dalla chiesa. E le manifestazioni di soddisfazione non sono mancate. Da quelle di singoli abitanti a quelle del Sindacato, il sindacato degli inquilini, a quelle delle associazioni dei commercianti, degli artigiani, di tante piccole categorie che hanno a cuore le sorti del centro storico.

«Sperano di mandarci via presto»

Certo il cammino è appena cominciato e le difficoltà, prima di arrivare alla approvazione definitiva saranno molte. Ora il Ppe è all'esame della Commissione urbanistica, poi, entro la fine dell'anno, dovrebbe superare l'esame da parte del Consiglio comunale. Soltanto dopo le osservazioni da parte dei privati, proprietari delle aree e degli immobili interessati (e in questa fase probabilmente le pressioni della speculazione si faranno sentire davvero) e le eventuali modifiche, il Piano andrà all'approvazione della Regione e alla definitiva delibera di attuazione. Orlando spera di farcela, prima dello scioglimento naturale del Consiglio comunale nella prossima primavera. «Per ora - ha detto il sindaco di Palermo - non ci hanno messo troppi bastoni tra le ruote. Anzi ho l'impressione che ci lascino fare perché pensano di mandarci via presto. Credo che non sia poi così scontato. Abbiamo segnato dei punti di non ritorno ed abbiamo trasformato in linguaggio, in segni concreti, nei disegni e nelle norme di progetto, quei sentimenti e quegli slogan per una città più

umana, che ci hanno mosso nel dar vita a questa giunta. Se ce ne andremo - ha aggiunto Leoluca Orlando - chi verrà dopo di noi non potrà far finta di niente, e dovrà spiegare perché brucia questo Piano».

Comunque vada a finire, e al di là dei giudizi di merito sul Ppe, il lavoro di elaborazione di questo strumento urbanistico è già un piccolo «modello». Non nei suoi esiti tecnici e formali, piuttosto sul piano del metodo. Dodici mesi di tempo (un vero record), una serie di normative e di procedure snelle ed efficaci, una puntuale definizione, per ogni edificio, di quel che si può fare. Molti dei guai presenti sono imputabili proprio al fatto che i precedenti piani urbanistici non dicevano (e non a caso) quel che si poteva fare in ogni immobile, ma rimandavano le scelte ad improbabili studi e piani successivi. La conseguenza è stata, a parte gli abusi e gli illeciti, una congerie di varianti e di deroghe che hanno prodotto la triste situazione odierna.

Recuperare e restaurare

Ma il merito principale va ad un'équipe di professionisti affiatati, guidati da tre nomi di spicco dell'urbanistica italiana, Leonardo Benevolo, Pier Luigi Cervellati ed Italo Insolera. «Non siamo dei «saggi» - ha tenuto a precisare Benevolo - ma abbiamo messo a disposizione le nostre esperienze per indirizzare il lavoro di tecnici seri e preparati, fino a ieri mortificati e costretti ad un ruolo subalterno rispetto a progetti elaborati da professionisti esterni all'Amministrazione». Quella di far redigere il piano negli uffici comunali, anzi di utilizzare l'occasione per formare un ufficio stabile capace, non solo di pianificare, ma anche di gestire direttamente gli interventi è stata una delle scelte caratterizzanti di questa esperienza. «Dopo questi dodici mesi - ha aggiunto Benevolo - ne è venuta fuori una squadra di calcio in piena efficienza e ben allenata».

E il progetto? Non è facile descrivere nei particolari le belle tavole esposte sulle pareti della sede dell'Associazione della stampa estera. Quelle dai colori forti, più tecniche, con la suddivisione (quella che un tempo si chiamava zonizzazione) secondo norme, categorie e direttive d'intervento. E quelle dai colori più tenui (crema e verde sono le tinte prevalenti) che dettano le istruzioni per le aree di competenza dell'Amministrazione, i grandi spazi aperti ed il verde. Proprio il verde è uno dei punti qualificanti di questo Ppe: dal recupero dei cento giardini, nascosti e dimenticati nei cortili dei vecchi palazzi, al ridisegno della zona del Papireto, tra filari di palme e un piccolo lago. Fino all'ampiamiento del vecchio orto botanico, sfruttando l'area interrata sul fronte mare, oltre l'antica murata settecentesca da riportare alla luce. Una specie di «zatterone» su cui coltivare ed esporre la flora tipica della Conca d'Oro: insomma il profumo dei mandarini e quello del mare. Questa del recupero del contatto tra città e mare è un altro dei cardini del progetto, da ottenere con l'interramento per due chilometri della strada litoranea.

E poi ancora, i palazzi storici da salvaguardare, ricchi di saloni vasti e magnifici, come quello del gran ballò de *Il gattopardo*; le insegne, le vecchie vetrine, i lampioni e le edicole sacre di cui sono disseminate le strade del centro; il restauro dell'edilizia della *Kalsa* o del quartiere di *Castello S. Pietro*. Un patrimonio di pietre che è soprattutto un patrimonio sociale e il tentativo di far rivivere il centro storico riportandoci a vivere i palermitani. Erano 125mila nel 1951, ora sono poco più di 35mila. In dieci anni, se questo Piano vivrà e avrà successo, diventeranno più di 50mila. Vi sembra roba da poco?



Un'immagine del centro storico di Palermo in una foto di Tano D'Amico. A sinistra, il sindaco Leoluca Orlando illustra una delle tavole del Piano

Caro lettore, se ti abboni l'Unità diventa sempre più grande, l'informazione più completa e approfondita e tu hai libri e Salvagente gratis. E in più risparmi anche.

Hai sentito?



Ripetiamo: hai sentito??



Avrai capito che con questo annuncio ti chiediamo di confermare l'abbonamento a l'Unità. Il giornale lo conosci: autorevole e impegnato ma mai noioso.

Un giornale che sta dalla parte di chi lo legge e che tutti i giorni si batte per darti un'informazione sempre più

seria, qualificata, approfondita. E' una battaglia che costa e che richiede gli sforzi di tutti, anche il tuo.

Per questo ti chiediamo di abbonarti. Così, oltre a far diventare l'Unità sempre più bella, risparmi anche.

Chi si abbona a 5-6-7 giorni, infatti, ha la garanzia del prezzo

bloccato sia nel caso di aumenti dei giornali, sia nel caso che la stessa Unità aumenti di prezzo la domenica.

In più non paga il Salvagente né altri inserti e iniziative particolari e si trova gratis la Biblioteca de l'Unità (quest'anno sono previsti 8 titoli).

Infine, per tutti, forti sconti.

Tira la somma, e vedrai che abbonarti ti conviene.

Ecco come fare: conto corrente postale n. 29972007 intestato a l'Unità s.p.a., Via dei Taurini 19, 00185 Roma, o assegno bancario o vaglia postale.

Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

| TARIFFE ABBONAMENTO '90 | | | |
|-------------------------|---------|---------|--------|
| | ANNO | 6 MESI | 3 MESI |
| 7 NUMERI | 250.000 | 150.000 | 77.000 |
| 6 NUMERI | 220.000 | 130.000 | 67.000 |
| 5 NUMERI | 190.000 | 110.000 | 57.000 |
| 4 NUMERI | 160.000 | 90.000 | 47.000 |
| 3 NUMERI | 140.000 | 70.000 | 37.000 |
| 2 NUMERI | 80.000 | 40.000 | 20.000 |
| 1 NUMERO | 40.000 | 20.000 | 10.000 |
| SOLO SABATO | 35.000 | 15.000 | 8.000 |

Abbonamento '90. I tuoi diritti sono le nostre battaglie.